

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

XXVIII.

## SEDUTA DI VENERDÌ 30 MARZO 1962

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VEDOVATO

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	143
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):</b>	
Concessione di un contributo annuo di lire 20.000.000 alla Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa con sede in Roma. (3505). . .	143
PRESIDENTE . . . . .	143, 147
BRUSASCA . . . . .	144
PINTUS, <i>Relatore</i> . . . . .	144, 146
BARTESAGHI . . . . .	144, 146
FERRAROTTI . . . . .	145
PAJETTA GIULIANO . . . . .	146
SEGNI, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . .	147
<b>Disegno di legge (Discussione e approvazione):</b>	
Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari. (3491) . . .	147
PRESIDENTE . . . . .	147, 148, 149
AMBROSINI . . . . .	148
SEGNI, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . .	148
BRUSASCA . . . . .	149
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	149

## Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Ferrarotti sostituisce il deputato Saragat per la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo annuo di lire 20.000.000 alla Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Roma (3505).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3505: « Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni all'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa, con sede a Roma ».

La Commissione Bilancio ha espresso sul provvedimento parere favorevole.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la relazione su questo disegno di legge è già stata svolta dal Relatore, onorevole Pintus nella precedente seduta ed in quella occasione la Commissione si era sostanzialmente espressa in senso favorevole al provvedimento.

Devo altresì informare i colleghi che, nell'esprimere il parere favorevole, la V Commissione ha ritenuto di « dover richiamare il Governo all'esigenza, già in altre occasioni prospettata, che la Commissione Bilancio possa conoscere le previsioni di maggiori entrate relative a provvedimenti fiscali indicati a copertura di nuove iniziative legislative di spesa; al fine di valutare la congruità della indicazione di copertura, specie

**La seduta comincia alle 10,30.**

PINTUS, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 MARZO 1962

nella concorrenza di più leggi di spesa che affidino la rispettiva copertura alle maggiori entrate attese da un medesimo provvedimento tributario ».

Durante la precedente seduta, da parte di qualche collega era stato osservato che il progetto in discussione avrebbe dovuto essere assegnato per l'esame alla Commissione Interni, dal momento che esso concerne una associazione di enti locali.

La Commissione non deliberò in tal senso, ma preferì rinviare il seguito della discussione alla seduta odierna, onde permettere al Relatore di riconsiderare tutta la materia.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Brusasca il quale desidera fare alcune precisazioni al suo precedente intervento. In via eccezionale ne ha facoltà.

BRUSASCA. Sono lieto sia presente l'onorevole Ministro degli esteri perché fui proprio io a sollevare la questione di competenza, per un principio di carattere generale. Dichiaro subito che non ho nulla da obiettare circa questo disegno di legge, quindi, le mie osservazioni sono da considerarsi sotto tale aspetto.

Dato l'incremento dell'attività internazionale, svolta anche da enti diversi da quelli tradizionali, dipendenti dal Ministero degli esteri, come comuni, camere di commercio, organi del Ministero dei trasporti, ecc. mi preoccupavo delle conseguenze di carattere finanziario per il bilancio del dicastero degli esteri. Infatti, con l'approvazione del progetto in esame una spesa per un'attività svolta dai comuni va ad incidere su tale bilancio.

Se il Ministero degli esteri deve sostenere questi maggiori oneri, bisogna che se ne tenga conto quando si stabiliscono i piani di distribuzione degli stanziamenti dello Stato fra i vari dicasteri. La mia attenzione è rivolta, infatti, non ai soggetti che svolgono queste attività di carattere internazionale, ma alla competenza degli stanziamenti in rapporto ai soggetti che ne diventano i beneficiari.

Perciò, nel caso in esame, mi dichiaro senz'altro favorevole al progetto, ma ritengo di aver portato qui un contributo in difesa del bilancio degli affari esteri richiamando l'attenzione su questi stanziamenti che non sono quelle tradizionali del Ministero degli esteri.

PINTUS, *Relatore*. Sono lieto di dare atto all'onorevole Brusasca di aver egli inteso fare solo una questione di carattere generale, sulla quale, peraltro, credo si sia qui tutti sostanzialmente d'accordo. Per quello che riguarda il caso specifico in esame, non penso possano

sussistere dubbi circa il carattere prevalentemente internazionale dell'ente del quale ci occupiamo. Infatti questa attività si svolge soltanto per un quindicesimo in Italia (cioè a dire per la parte percentuale di quanti sono gli Stati, che sono appunto 15!) e per il resto all'estero. Così, per esempio, gli Stati generali del Consiglio dei comuni d'Europa, si riuniscono ogni due anni, prevalentemente all'estero; all'estero hanno poi luogo, spessissimo, incontri fra enti locali di diversi paesi come quello ultimo tra le province e i comuni francesi e italiani, a Lione, incontro inteso a stabilire una più intensa cooperazione internazionale.

È da rilevare, ancora, che la Commissione per i comuni forestali e montani ha tenuto tutte le sue riunioni all'estero. E potrei continuare qui ad elencare tutta una casistica di riunioni, di attività, ecc., che si svolgono prevalentemente all'estero.

Per tali motivi, ritengo che l'attività dell'Associazione dei Comuni d'Europa rientri fra quelle proprie del Ministero degli esteri.

BARTESAGHI. Durante la precedente seduta, la mia parte aveva deciso di astenersi dalla votazione di questo provvedimento, perché non condividiamo il concetto troppo limitativo e, a nostro avviso, abbondantemente contraddittorio di Europa, che è alla base di questa istituzione, con tutte le conseguenze che derivano da tale concetto. Ma debbo dire che sono sopravvenuti nel frattempo dei fatti nuovi, tali da indurci a riflettere sulla opportunità di passare dalla astensione ad un voto contrario. Su tali fatti potrà dare alla Commissione delle informazioni, non ancora sufficientemente dettagliate, ma credo fondate. Nella riunione di questa Associazione tenutasi a Strasburgo, mi pare pochi giorni fa, si sono profilate delle situazioni e dei fatti di una serietà e di una gravità non indifferenti. Innanzitutto — non potrei dare l'informazione con assoluta certezza, ma si tratta, in ogni caso, di un dato indicativo — ci risulta che è intervenuta una modifica alla Carta dei Comuni di Europa, non deliberata dall'Associazione, ma che è stata dovuta accettare dall'Associazione stessa, in quanto deliberata dal Comitato dei Ministri dei Sei Paesi. Anzi ci risulta che a conclusione dei lavori di Strasburgo è stata votata una mozione che auspica il ritorno alla Carta originaria. Sembra effettivamente strano che l'Associazione, che è la diretta interessata, auspichi il ritorno ad una versione originaria della sua Carta modificata da un altro organismo. Ciò è indice di una seria

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 MARZO 1962

mancanza di autonomia di questa Associazione. Altro episodio, molto grave, verificatosi è quello relativo ad un membro della delegazione francese di questa Associazione, intervenuto alla riunione di Strasburgo e che ha dovuto rinunciare alla sua funzione, perché destituito dal Ministro dell'interno. Ed anche questa non ci sembra una manifestazione di rispetto sia dell'autonomia comunale, sia dell'autonomia dell'Ente, dal momento che i rappresentanti dei vari paesi, riflettono gli orientamenti dei rispettivi Governi.

Se altri sono in condizioni di dare informazioni più dettagliate su questi fatti noi siamo qui per ascoltarli, in quanto le nostre sono sommarie e non interamente documentate. Però accettiamo notizie soltanto sulla base di informazioni più documentate delle nostre, perché altrimenti dobbiamo rimanere sugli elementi di giudizio che noi siamo in questo momento in grado di fornire alla Commissione.

In terzo luogo in quella stessa riunione di Strasburgo ci risulta che si è verificato un contrasto profondo a proposito di una risoluzione contraria all'indirizzo della Federazione mondiale fra le città che hanno stretto gemellaggio: un'altra forma per istituire rapporti internazionali fra città di diversi paesi, che si è particolarmente affermata e diffusa in questi ultimi tempi.

E, fra l'altro, nella votazione finale su questo argomento, tutta la delegazione italiana presente — 9 membri su 11 — si è astenuta, manifestando con questo, evidentemente, il suo dissenso dall'indirizzo che era stato assunto dall'Associazione del Consiglio dei Comuni d'Europa, in contraddizione con quelli che dovrebbero essere i suoi principi fondamentali, ispirati al rispetto di tutte le altre organizzazioni che hanno analoghe finalità di rafforzamento dei vincoli di solidarietà internazionale.

In ultimo luogo dobbiamo rilevare che i fondi messi a disposizione per il funzionamento di questo Consiglio di Europa appaiono così esigui, che c'è da domandarsi come e in quale misura questa istituzione possa far fronte anche ai suoi compiti, pur facendo salve le critiche che dobbiamo rivolgere ai modi con cui l'istituzione stessa concepisce ed espleta questi compiti. Per tutte queste ragioni, ripeto, noi siamo perplessi se mantenere la nostra primitiva decisione di astenerci dal voto sul progetto. Riteniamo di mantenerla perché non sembri che noi sia-

mo contrari ad una forma di solidarietà internazionale; però dobbiamo dire molto esplicitamente che se questi indirizzi non dovessero rapidamente apparire modificati, in una prossima occasione noi dovremmo mutare anche radicalmente il nostro atteggiamento e passare dalla astensione al voto contrario a tutti i provvedimenti che si riferissero a questa istituzione.

FERRAROTTI. A nome del Commissario socialdemocratico in questa Commissione, esprimo il voto favorevole della mia parte a questo progetto. Per quanto mi riguarda personalmente, volevo aggiungere che sono stato fra i fondatori di questo Consiglio dei Comuni di Europa; nell'ottobre del 1949 presi parte alla prima riunione a Ginevra e, se questo può essere di conforto all'onorevole Bartesaghi, confermo che la nostra aspirazione fu proprio quella di impedire che la costruzione dell'Europa fosse solamente opera delle Cancellerie dei vari Governi e di far sì che vi fosse la partecipazione organica, ben strutturata, degli enti locali. Ricordo anzi il contributo offerto dal professor Gasser con un suo studio, sullo sviluppo dell'economia locale e sul profondo significato della tradizione associativa a livello locale.

Gran parte di quel rapporto entrò poi nella Carta dell'istituzione. Le associazioni, quando sono vive, hanno una loro funzione, un loro divenire. Stante il pluralismo degli atteggiamenti e dei valori, furono proprio alcuni organismi di base, che avevano propri interessi, a non voler entrare in organismi troppo monolitici e centripeti, come erano quelli che allora prevalevano. In questo senso, l'Associazione italiana del Consiglio dei Comuni di Europa ha poi, attraverso l'opera del suo segretario professore Umberto Serafini, veramente ben meritato: è stata un po' la animatrice dello spirito europeistico. E non credo si possa accusare questo spirito europeo di vaghezza o semplicemente di allinearsi partigianamente ad una posizione rispetto ad un'altra. È un tentativo che va incoraggiato, seppure incontri molte difficoltà, e che fino ad oggi ci ha convinti, me personalmente e anche altri, della sua fondamentale utilità come strumento di solidarietà internazionale. Questi gemellaggi a volte sono denunciati con puro turismo europeistico, ma anche il turismo ha la sua funzione. Per queste ragioni di ordine storico e strutturale, confermo, a nome del Commissario socialdemocratico di questa Commissione l'orientamento favorevole al progetto della mia parte politica.

PAJETTA GIULIANO. Vorrei dire poche cose. Circa quanto affermato dall'onorevole Ferrarotti, sulla utilità di questi contatti ed incontri a tutti i livelli, devo dire che noi non siamo affatto contrari a tutto ciò. Anzi, già la volta scorsa in Commissione ebbi a far osservare, che vi sono anche altre iniziative del genere. L'iniziativa del gemellaggio fra città, cui si riferiva testé l'onorevole Ferrarotti, ha un certo significato e quindi noi stessi riteniamo si debba incoraggiarla. Esiste, anzi, una Federazione fra le città gemellate che ha limiti più ampi del Consiglio dei Comuni d'Europa e che deve essere, quindi, incoraggiata; se non vi saranno iniziative di parte governativa, ne interverranno da parte nostra per dare alla Federazione stessa tutto l'aiuto necessario.

Poiché essa si basa solo sul contributo dei Comuni, anche un aiuto simbolico può valere.

Per quanto concerne il Consiglio dei Comuni d'Europa dobbiamo fare una obiezione di ordine politico, e che cioè non si può chiamare Europa quella che è sola una « parte dell'Europa » !

Ma è inutile allargare qui la discussione su questo punto.

Per quel che concerne il finanziamento di questo organismo, bisogna notare che non vi è uno statuto, ad esempio, in cui sia precisato il rapporto tra il lavoro da svolgere ed i mezzi, che sono limitati. Ci si dica, poi, quali sono le finalità di questo finanziamento: venti milioni vogliono dire un semplice contributo, nulla più. Direi che si tratta di una cosa un po' meschina.

Noi vi abbiamo fatto parte di certe nostre osservazioni ed informazioni. Detto fra noi, è un peccato che solo noi siamo in possesso di queste informazioni ! Pure esse non sono segrete: il sindaco di una grande città ha partecipato alla riunione di Strasburgo e ce le ha fornite.

Voi pensate, comunque, che questo finanziamento, possa risolvere i problemi del Consiglio dei comuni d'Europa ? Noi non ne siamo convinti. Ecco il motivo della nostra astensione. Malgrado ciò, se vogliamo esaminare insieme tutta la questione, e vedere come si possono aiutare i comuni a svolgere queste attività, noi siamo pronti. Per ora confermiamo la nostra astensione; vedremo poi, più avanti, se sarà possibile fare insieme qualche altra cosa per incoraggiare questo tipo di iniziative.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

PINTUS, *Relatore*. Per quel che concerne i fatti segnalati dall'onorevole Bartesaghi, non sono attualmente in possesso di informazioni da contrapporre alle sue, che, del resto, egli stesso lealmente ha dichiarato non essere complete.

BARTESAGHI. Preciso di aver inteso dire che, anche se le informazioni da me fornite non hanno carattere ufficiale, pure sono precise nel merito. Evidentemente, se vi fossero delle informazioni ufficiali contrastanti con esse dovrei prenderne atto. Poiché però esse sono obiettive — e su questo, ripeto, non ho posto dubbi sin dall'inizio — così sono le sole a dirci che cosa è accaduto lassù !

PINTUS, *Relatore*. Ripeto che, dato che non sono informato dei fatti denunciati dall'onorevole Bartesaghi, posso rispondere con delle intuizioni, alle argomentazioni da lui mosse. La destituzione di quel sindaco di cui parlava l'onorevole collega suppongo sia stata decisa dal Ministro dell'interno del suo paese. Se ciò sia avvenuto legittimamente o illegittimamente, è cosa che non riguarda noi né l'istituzione di cui ci occupiamo. Suppongo che essa si sarà limitata a prendere atto della nuova situazione, e che cioè al delegato venivano a mancare i titoli per continuare a far parte dell'Assemblea. Al riguardo, altro non potrei dire. La grande importanza di questo organismo è stata illustrata dall'onorevole Ferrarotti, il quale ha anche partecipato alla sua nascita e quindi ha potuto dirci quali sono i fini che esso persegue, che risultano evidenti, del resto, dalla stessa attività svolta.

Sarei favorevolissimo ad un aumento del contributo all'Associazione di cui ci occupiamo perché credo nella bontà della sua azione, ma penso che non si possa ora discutere di questo. Certo, dovremmo esortare il Governo a considerare nel prossimo avvenire l'eventuale possibilità di aumentare il contributo: diamo, intanto, oggi, ciò che è possibile dare e poi si vedrà.

Per quanto riguarda la Federazione fra le città gemellate, a cui accennava l'onorevole Pajetta, non mi sembra che questa organizzazione abbia una struttura così complessa ed eserciti un'attività così continua come quella svolta dall'Associazione del Consiglio dei comuni d'Europa.

Non dubito che anche la prima istituzione sia bene organizzata, si prefigga scopi

di grande interesse, ecc., ma, ripeto, nel nostro paese è la seconda che ha maggiore diffusione e che raccoglie l'adesione di centinaia e centinaia di comuni.

SEJNI, *Ministro degli affari esteri*. Il Governo è favorevole all'approvazione del provvedimento. Assicuro l'onorevole Bartesaghi che chiederò notizie ufficiali sui fatti da lui denunciati. Il Consiglio dei comuni d'Europa, in questo momento, non ha che dei legami molto labili col Ministero degli affari esteri. Ritengo sia giusto che questi legami in avvenire divengano più stretti. A tale scopo potrà servire anche questo finanziamento. Esso è esiguo, è vero, ma lo stesso ente, lo ha trovato sufficiente, almeno per il momento, in quanto l'A.I.C.C. tiene ad avere un contributo anche dai singoli comuni. Questa mi pare una cosa saggia, perché i singoli comuni debbono sentire l'interesse a mantenere in vita la loro associazione.

Quindi la cifra del finanziamento è stata fissata in 20 milioni d'accordo con l'ente stesso. La dotazione è stabilita per cinque anni; quindi se si dimostrasse insufficiente, alla fine dei cinque anni, il problema si potrebbe riesaminare. Si tratta di un primo esperimento che vogliamo fare per allacciare rapporti con questa Associazione, in quanto riteniamo utile che anche l'Italia sia presente nella istituzione. Ringrazio l'onorevole Relatore e tutti gli oratori che sono intervenuti, i quali sono sostanzialmente d'accordo sul progetto.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Avverto che ne darò lettura e, non essendovi osservazioni o emendamenti, li porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 20.000.000 per la durata di cinque anni a favore dell'Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa, con sede a Roma.

(È approvato).

ART. 2.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà fronteggiato per l'esercizio finanziario 1961-62 con un'aliquota delle maggiori entrate derivanti dalle modifiche al regime tributario dei contratti di appalto e delle concessioni di pubblici servizi agli effetti della imposta di registro.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

**Discussione del disegno di legge: Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari (3491).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 3491: « Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari ». Poiché il Relatore è assente, svolgerò io stesso la relazione. Su questo provvedimento era stato chiesto il parere della I e della V Commissione. La I Commissione ha espresso parere favorevole; la V ha trasmesso il seguente parere: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, subordinando tale parere alla condizione che risulti preventivamente perfezionato l'iter legislativo del disegno di legge, cui l'articolo 2 del provvedimento in esame fa riferimento, per assicurare la copertura della maggiore spesa implicata ».

Il provvedimento di cui si parla all'articolo 2 è divenuto la legge 21 dicembre 1961, n. 1515. Conseguentemente possiamo considerare favorevole anche il parere della Commissione Bilancio. Con questo provvedimento per venire incontro alle esigenze determinatesi per numerose rappresentanze diplomatiche di nuova istituzione, specie nei paesi che hanno da poco raggiunto l'indipendenza, si procede all'aumento del personale che può essere assunto a contratto presso le rappresentanze stesse. Si è ritenuto opportuno prevedere un potenziamento di esse fino al raggiungimento di unità massima di 75 persone per ciascuna rappresentanza. Per quanto riguarda la utilità di questo provvedimento, mi sembra non sia necessario spendere molte parole, poiché tutti sanno che è aumentato il numero delle nostre rappresentanze presso i paesi che hanno recentemente raggiunto la indipendenza e che, molte volte, è preferibile e consigliabile utilizzare, all'estero, personale locale che ha maggiore conoscenza di uomini e cose, piuttosto che inviare, posto che fosse possibile, personale dall'Italia. Per questo motivo sono dell'avviso che la Commissione pos-

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 MARZO 1962

sa esprimere parere favorevole e chiedo che il disegno di legge sia approvato.

Dichiaro aperta la discussione generale.

AMBROSINI. La mia parte è favorevole al progetto. Ritengo però che valga la pena spendere qualche parola per ciò che concerne la situazione di questi contrattisti, situazione in parte assurda. Infatti, occorre notare che esiste una grande varietà di contratti. Mi pare che ne esistano tanti per quanti sono i paesi in cui siamo rappresentati. Ciò è dovuto al fatto che il rapporto di lavoro di coloro che sono assunti presso le nostre rappresentanze all'estero è regolato da un contratto di diritto privato: essi non sono considerati impiegati statali e le parti contraenti sono il capo-missione e l'impiegato. D'altro canto, ciò è perfettamente legale in quanto previsto dall'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775. Di qui la varietà delle situazioni di questo personale, anche perché, in base a questo articolo, i contratti debbono essere adattati ai costumi locali ed al costo della vita. Quindi mi rendo conto delle difficoltà di un allineamento di trattamento e di una sistemazione organica di tutto questo personale. A ciò deve aggiungersi che circostanze straordinarie, come è oggi per la Conferenza di Ginevra, obbligano talvolta a fare delle assunzioni a breve termine. È evidente che se occorre assumere in tali casi una dattilografa, un interprete, un autista, non si può assumere, ad esempio, questo autista, per tutto l'anno, o con un contratto stabile: lo si fa per tre mesi, anche perché all'interessato conviene così, e conviene a noi onde scegliere l'elemento migliore. Ma a parte questi casi, eccezionali, per cui non è possibile trovare una diversa soluzione, in linea generale, la situazione di questi contrattisti merita un più attento esame da parte degli organi competenti ed anche da parte del Ministero degli esteri. Noi vorrei sbagliare, ma mi pare che anche l'onorevole Sottosegretario Russo, che definì assurda l'attuale situazione, si dimostrò di questo avviso.

Mi sembra, quindi, che in questa sede dovrebbe essere dato un impegno per una revisione di questi casi e per una migliore sistemazione di questo personale. In quali forme, oggi non posso nemmeno suggerire; ma vorrei che il Ministero degli esteri esaminasse la questione e studiasse il modo di passare da un rapporto di diritto privato ad uno di pubblico impiego. Questa può essere una soluzione; si tratta di vedere in che modo, per quali località, per quali tipi di contrattisti applicarla. Comunque, a mio av-

viso, bisogna esaminare meglio tutta la questione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. L'opportunità, meglio ancora la necessità del provvedimento è chiara, perché in questi ultimi anni abbiamo dovuto istituire quaranta o cinquanta rappresentanze diplomatiche, consolari, presso organi internazionali, e via dicendo. Il personale attualmente in servizio ovviamente non è sufficiente. Mi pare, quindi, che su questo punto si sia tutti d'accordo.

L'onorevole Ambrosini ha sollevato una questione importante ed anche degna di considerazione. Una commissione sta studiando attualmente tutta la riorganizzazione del Ministero degli affari esteri. Quindi, l'aver presentato questo progetto non significa che venga meno l'impegno ad esaminare il problema generale che è, ripeto, oggetto di studio e di studio complesso, da parte di un'apposita commissione in cui sono rappresentate tutte le categorie. Probabilmente non vi sono rappresentati i contrattisti in quanto essi sono stabilmente addetti ad una determinata sede. Aggiungo che molti non desiderano cambiare sede. Quando ad alcuni di loro si è offerta la possibilità di passare in ruolo, non ne hanno approfittato, evidentemente perché avevano interesse a restare a Tangeri o a Bombay, ad esempio, o in ogni caso, a non essere trasferiti. In caso contrario, naturalmente, avrebbero dovuto sottostare a tutti gli obblighi dei dipendenti di ruolo del Ministero, avvicendamento compreso.

Comunque, è una questione che stiamo esaminando, per dare almeno una certa tranquillità a questo personale al momento in cui esso cessa dal servizio. Attualmente esso fruisce delle varie assicurazioni sociali. Posso assicurare, comunque, che il problema lo si sta attualmente esaminando, nel quadro generale.

PRESIDENTE. È una lamentela continua, signor ministro degli affari esteri, e non posso dire che gli interessati accampino richieste ingiuste o sproporzionate.

SEGNI, *Ministro degli affari esteri*. Sì, è vero, e posso dire che questo personale dimostra un grande spirito di sacrificio. Ma il problema, ripeto, è molto complesso e, a parte quelle proprie del Ministero degli affari esteri, ci sono altre esigenze anche di natura finanziaria di cui dobbiamo tener conto.

Comunque, assicuro la Commissione che il problema è allo studio insieme con tutti gli

## III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 MARZO 1962

altri problemi relativi alla organizzazione del dicastero. Prego però i colleghi di voler, intanto, approvare questo provvedimento, onde permetterci di far funzionare una trentina di sedi locali, dove non sempre il personale impiegato è italiano, ma anche del luogo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi osservazioni o emendamenti, porrò successivamente in votazione:

## ART. 1.

L'Amministrazione degli affari esteri è autorizzata ad assumere, alle stesse condizioni d'impiego indicate nell'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775, un ulteriore contingente di personale a contratto per le esigenze degli Uffici all'estero.

Tale contingente non potrà comunque essere superiore a 75 unità.

(È approvato).

## ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in annue lire 150 milioni, si provvederà mediante una aliquota delle maggiori entrate dipendenti dal provvedimento legislativo concernente l'adeguamento dei canoni demaniali e dei sovracanonici dovuti agli Enti locali ai sensi della legge 21 gennaio 1949, n. 8.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Ha chiesto la parola l'onorevole Brusasca per una breve dichiarazione di voto.

BRUSASCA. Mi associo a quanto testé detto dall'onorevole Ministro e mi permetto di aggiungere una considerazione, peraltro già fatta in altra sede, e che cioè noi ci troviamo oggi in alcuni paesi di fronte alla poco edificante situazione di enti statali e parastatali, italiani, che dispongono di personale e attrezzature adeguate e comunque infinitamente superiori rispetto a quelle, modestissime, direi quasi inammissibili, di cui dispongono le nostre rappresentanze consolari all'estero, direttamente dipendenti dal Ministero degli affari esteri. Perciò io aderisco *toto corde* a quanto ha detto l'onorevole Ministro, ma sottolineo la necessità di compiere urgentemente uno sforzo in questo senso, onde evitare confronti spesso umilianti e salvaguardare il prestigio del nostro Paese all'estero. Preannuncio il mio voto favorevole al provvedimento.

PRESIDENTE. Ricordo all'onorevole Brusasca che vi è un provvedimento, proprio in questo senso, che non mancheremo di esaminare quanto prima.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi esaminati.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Concessione di un contributo di lire 20.000.000 all'Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa, con sede a Roma » (3505):

Presenti . . . . .	13
Astenuti . . . . .	4
Votanti . . . . .	9
Maggioranza . . . . .	5
Voti favorevoli . . . . .	9
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Brusasca, Cantalupo, De Marsanich, Ferrarotti, Jervolino Maria, Pintus, Tambroni, Vedovato, Zaccagnini.

Si sono astenuti:

Bartesaghi, Beltrame, Pajetta Giuliano, Rossi Maria Maddalena.

e del disegno di legge:

« Aumento del contingente del personale a contratto presso le Rappresentanze diplomatiche e consolari » (3491):

Presenti e votanti . . . . .	13
Maggioranza . . . . .	7
Voti favorevoli . . . . .	13
Voti contrari . . . . .	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bartesaghi, Beltrame, Brusasca, Cantalupo, De Marsanich, Ferrarotti, Jervolino Maria, Pajetta Giuliano, Pintus, Rossi Maria Maddalena, Tambroni, Vedovato, Zaccagnini.

La seduta termina alle 12.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI